



2

# Archeologia oggi: tra nodi aperti e sfide future

Una sintesi  
dagli Stati Generali  
dell'Archeologia Italiana  
2024

*a cura di*  
**Marcella Giorgio**





2



Il volume è finanziato da ANA  
Associazione Nazionale Archeologi

# Archeologia oggi: tra nodi aperti e sfide future

Una sintesi dagli Stati Generali  
dell'Archeologia Italiana 2024

*a cura di*

**Marcella Giorgio**



*All'Insegna del Giglio*



## **ANALYSIS. Archeologia – Professione – Ricerca**

Collana editoriale a cura di ANA – Associazione Nazionale Archeologi

*Direzione:*

Marcella Giorgio (Presidente nazionale ANA)

*Coordinatrice redazionale: Luana Belmonte*

*Comitato di redazione: Francesca Bonsanto, Ramona Tudda*

*Comitato scientifico:*

Michela Flavia Colella (Fondazione Nino Lamboglia)

Sauro Gelichi (Professore ordinario – Università Ca' Foscari di Venezia)

Paolo Giulierini (già Direttore – Museo Archeologico Nazionale di Napoli)

Giuseppina Manca di Mores (Accademia Belle Arti di Sassari)

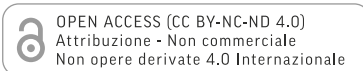
Francesca Sogliani (Professore associato – Università della Basilicata)

*Per informazioni: [analysis@archeologi.org](mailto:analysis@archeologi.org)*

ISSN 3034-8625

ISBN 978-88-9285-402-4

e-ISBN 978-88-9285-403-1



ANALYSIS. Archeologia – Professione – Ricerca, 2  
settembre 2025

All'Insegna del Giglio s.a.s  
via A. Boito, 50-52  
50019 Sesto Fiorentino (FI)  
[www.insegnadelgiglio.it](http://www.insegnadelgiglio.it)

*Stampato a Sesto Fiorentino (FI)  
settembre 2025, BDprint*

## Indice

|                                                                                                                                                                                       |    |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----|
| Premessa, di <i>Marcella Giorgio</i> . . . . .                                                                                                                                        | 7  |
| 1. Introduzione, di <i>Giuliano Volpe</i> . . . . .                                                                                                                                   | 9  |
| 2. Tutela e Legislazione di e per l'archeologia, di <i>Grazia Facchinetti</i> . . . . .                                                                                               | 13 |
| 3. Archeologia professionale in Italia: alcune riflessioni alla luce del Terzo Censimento nazionale degli archeologi italiani condotto dall'ANA, di <i>Marcella Giorgio</i> . . . . . | 17 |
| 4. Formazione, ricerca e aggiornamento professionale, di <i>Jacopo Bonetto</i> . . . . .                                                                                              | 25 |
| 5. L'aggiornamento professionale continuo in archeologia, di <i>Paolo Gull</i> . . . . .                                                                                              | 31 |
| 6. L'Archeologia nei territori per gli Stati generali dell'Archeologia Italiana 2024. Alcune riflessioni, di <i>Francesca Sogliani</i> . . . . .                                      | 35 |
| 7. Senza prezzo e senza corretta formazione: le incertezze per l'archeologia alla luce del D.Lgs. 209/2024, di <i>Cristina Anghinetti</i> . . . . .                                   | 43 |
| 8. Valorizzazione e gestione in archeologia: Musei, Parchi e Aree Archeologiche, di <i>Eva Degl'Innocenti</i> . . . . .                                                               | 53 |
| 9. Musei archeologici, beni archeologici, archeologi: un triangolo articolato, di <i>Andrea Camilli</i> . . . . .                                                                     | 59 |
| 10. Archeologia pubblica, comunicazione, partecipazione e comunità, di <i>Fabio Calogero Pinna</i> . . . . .                                                                          | 63 |
| 11. L'archeologia italiana all'estero tra ricerca e valorizzazione, di <i>Emanuele Papi, Luca Peyronel</i> . . . . .                                                                  | 69 |
| 12. Sintesi e conclusioni, di <i>Alessandro Garrisi</i> . . . . .                                                                                                                     | 75 |

Fabio Calogero Pinna\*

+ Università degli Studi di Cagliari.

## 10. Archeologia pubblica, comunicazione, partecipazione e comunità

### Riassunto

Negli ultimi anni l'archeologia italiana ha conosciuto una trasformazione che ha portato al riconoscimento della dimensione pubblica come componente strutturale della disciplina. Comunicazione, partecipazione e coinvolgimento delle comunità non sono più aspetti marginali, ma fattori decisivi per la sostenibilità della ricerca e per la sua legittimazione sociale. L'archeologia pubblica si presenta come risposta a una società in rapido cambiamento, capace di integrare approcci teorici e pratiche operative e di connettere le dimensioni locali e globali. Il confronto con il modello anglosassone evidenzia la peculiarità italiana: un percorso prevalentemente dal basso, alimentato da esperienze diffuse e progetti di piccola scala. L'archeologia pubblica appare in grado di produrre vari effetti positivi: rafforzamento delle identità collettive, valorizzazione condivisa del patrimonio, sviluppo di micro economie legate a un turismo sostenibile, maggiore consenso sociale intorno alla disciplina. Emergono, però, nuove sfide: il ruolo della *citizen science* in campo archeologico, i limiti normativi, l'equilibrio con il turismo culturale, la definizione di protocolli formativi e gestionali. Un ruolo rilevante è svolto dai media: radio, video e piattaforme digitali possono rafforzare il rapporto con i pubblici, ma solo se vi è un impegno diretto degli archeologi a garantire rigore e credibilità. Parallelamente, la tutela del patrimonio e il contrasto ai crimini archeologici, con l'azione del Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale (TPC), rappresentano una specifica declinazione italiana, mentre le missioni all'estero confermano il valore della disciplina come strumento di diplomazia culturale. Superata la fase pionieristica, oggi la cura del rapporto con la società è una prospettiva complessiva dell'archeologia; l'archeologia pubblica, di pari passo, aspira a divenire una "scienza normale" destinata a incidere sul modo di fare ricerca, comunicare e restituire il patrimonio alle comunità.

**Parole chiave:** archeologia pubblica, partecipazione, comunicazione, comunità, citizen science.

### Abstract

In recent years, Italian archaeology has undergone a transformation that has led to the recognition of its public dimension as a structural component of the discipline. Communication, participation, and community involvement are no longer marginal aspects but decisive factors for the sustainability of research and for its social legitimacy. Public archaeology emerges as a response to a rapidly changing society, able to combine theoretical approaches with practical applications and to connect local and global dimensions. Compared with the Anglo-Saxon model, the Italian path shows its peculiarity: a predominantly bottom-up process, driven by widespread experiences and small-scale projects. Public archaeology already demonstrates positive outcomes: the strengthening of collective identities, the shared enhancement of heritage, the growth of micro-economies linked

to sustainable tourism, and broader social consensus around the discipline. Yet new challenges are also emerging: the role of citizen science in archaeology, regulatory limits, the balance with cultural tourism, and the definition of training and management protocols. Media play a significant role: radio, video, and digital platforms can strengthen the relationship with audiences, but only if archaeologists take direct responsibility for ensuring rigor and credibility. At the same time, heritage protection and the fight against archaeological crimes, through the work of the Carabinieri TPC (cultural heritage protection) Unit, represent a specifically Italian dimension, while international missions confirm the value of archaeology as an instrument of cultural diplomacy. Beyond its pioneering phase, archaeology today must cultivate its relationship with society; in parallel, public archaeology aspires to become a form of "normal science" destined to shape research practices, communication, and the restitution of heritage to communities.

**Keywords:** public archaeology, participation, communication, communities, citizen science.

### 1. Nuove intersezioni tra archeologia e società contemporanea

Negli ultimi decenni, in Italia si è affermata una nuova attenzione verso le dimensioni che pongono l'archeologia in rapporto diretto con la società contemporanea. Questo orientamento ha favorito il riconoscimento, come parte costitutiva della disciplina, di una pluralità di aspetti accomunati dall'esigenza di indagare le relazioni tra archeologia e società.

L'espressione "archeologia pubblica" – traduzione dell'inglese *public archaeology*, in uso nel mondo anglosassone a partire dagli anni Settanta – è entrata nel dibattito italiano da circa quindici anni, attraverso iniziative territoriali, che in alcuni casi hanno aperto la strada a riflessioni di più ampio respiro, gettando le basi per una condivisa e articolata piattaforma epistemologica italiana (VALENTI 2017; NUCCIOTTI, BONACCHI, MOLDUCCI 2019), in grado di interpretare la necessità di declinare in modo peculiare tale approccio per ambiti, come quelli dell'Europa meridionale, per molti aspetti differenti da quelli del mondo anglosassone (BERMEJO TIRADO ET ALII 2025). Tale espressione ha avuto il merito di raccogliere esperienze e sensibilità preesistenti, favorendo il riconoscimento di dimensioni quali comunicazione, partecipazione e coinvolgimento comunitario come componenti strutturali della disciplina.

Se in passato non sono mancati progetti di ricerca attenti fin dalle prime fasi alle ricadute delle attività archeologiche sui territori e sulle comunità, né riflessioni teoriche sui legami tra lo studio del passato e la società contemporanea, è solo negli ultimi anni che questo approccio ha ottenuto, pur tra resistenze, un vero e proprio “diritto di cittadinanza” tra le missioni dell’archeologia. Ciò ha comportato il riconoscimento di nuovi compiti per gli archeologi e per le altre figure professionali coinvolte, sollecitando una formazione più attenta alle ricadute pubbliche della disciplina (BROGIOLO 2012). La diffusione del termine “archeologia pubblica”, sebbene non unanimemente ritenuto adeguato a rappresentare la pluralità dei modi in cui l’archeologia si rapporta con i contesti sociali, ha svolto una funzione aggregante e ha reso possibile il consolidamento di pratiche già in atto. Essa ha inoltre preparato il terreno per il riconoscimento pieno di istanze fondamentali quali comunicazione, partecipazione e comunità (BONACCHI 2009).

## 2. Un’archeologia pubblica e consapevole di fronte alla complessità

L’archeologia pubblica si è affermata anche in Italia come uno degli ambiti più rilevanti e caratterizzanti della disciplina archeologica. Pur avendo come oggetto di studio le testimonianze materiali e immateriali del passato, l’archeologia è, del resto, sempre prodotta da soggetti che vivono nel presente e che operano in un contesto sociale e culturale in continua trasformazione. Di conseguenza, essa riflette inevitabilmente i mutamenti della società, i quali, nell’epoca attuale, avvengono con una rapidità inedita.

Si tratta di un approccio che, in una prospettiva pienamente olistica, contribuisce a creare la basi per un’archeologia della totalità, capace di intrecciare le dimensioni spaziali, temporali e comunitarie in una visione unitaria. Una prospettiva che pone al centro l’importanza del contesto e che mira a restituire la complessità e la vitalità del patrimonio archeologico<sup>1</sup>.

In questo scenario, l’archeologia pubblica può perfino configurarsi la “forma prevalente” della disciplina nell’ultimo quindicennio, non tanto per novità assoluta, quanto per la consapevolezza acquisita: si può affermare che ogni epoca abbia avuto la propria “archeologia pubblica”, ma oggi a tali approcci è stato attribuito un nome e un

primo statuto disciplinare, segnando una tappa significativa nel processo di definizione della sua identità (VANNINI ET ALII 2014). Come accade in molte discipline applicative, la pratica dell’archeologia pubblica ha preceduto la sua sistematizzazione teorico-metodologica. Tale dinamica si è già osservata in passato per lo sviluppo del metodo di scavo stratigrafico o per la nascita dell’archeologia urbana. L’evoluzione dell’archeologia pubblica è avvenuta in parallelo a un contesto globale caratterizzato dalla crescente complessità, dalla connessione tra dimensione locale e globale e dalla centralità del tema dell’identità – nazionale, territoriale, locale e comunitaria<sup>2</sup>.

## 3. Nuovi compiti per l’archeologia: dalla sperimentazione al riconoscimento istituzionale

L’analisi degli interventi sviluppati negli ultimi decenni permette di distinguere due modelli prevalenti di rapporto tra archeologia e società, espressione di tradizioni istituzionali e percorsi di ricerca differenti. Nel mondo anglosassone ha prevalso un approccio *top-down*, fondato su una teorizzazione ampia e metodologicamente raffinata, ma meno incisivo sul piano applicativo. In Italia, al contrario, si è affermata una prospettiva *bottom-up*, caratterizzata da una molteplicità di esperienze di piccola scala, spesso sostenute da risorse limitate e sovente intrecciate con attività di comunicazione e valorizzazione del patrimonio, in continuità con pratiche tradizionali di gestione culturale<sup>3</sup>.

In questo quadro, le università italiane hanno progressivamente rafforzato il loro ruolo, non come unico centro propulsore ma attraverso una pluralità di iniziative: alle attività di apertura verso la società si sono affiancati insegnamenti specifici nei percorsi di studio, la pubblicazione di articoli nelle riviste scientifiche e i primi manuali (VOLPE 2020). Un segnale di riconoscimento istituzionale è venuto dal DM n. 639 del 2 maggio 2024, che ha riorganizzato i saperi accademici ridefinendo Gruppi e Settori Scientifico-Disciplinari (SSD): nelle nuove declaratorie del gruppo Archeologia e dei settori scientifico-disciplinari in esso compresi, l’archeologia pubblica è esplicitamente menzionata tra gli ambiti di ricerca e di formazione. Sebbene nella percezione generale il decreto non abbia inciso in modo radicale sulle prassi operative dei ricercatori, esso rappresenta un passaggio significativo per l’archeologia, avendo recepito temi divenuti centrali nel dibattito scientifico degli ultimi anni, anche grazie all’azione delle

1 Come evidenziato anche nell’intervento di A. Carandini nella sessione 5 degli Stati Generali dell’Archeologia Italiana, dal titolo *Archeologia della totalità in Italia: nello spazio, nel tempo e nella comunità internazionale*, video disponibile sul canale di «Archaereporter» al link: <https://www.youtube.com/watch?v=i37Kk7cdMw0>.

2 Come messo in luce dall’intervento di E. Zanini nella sessione 5 degli Stati Generali dell’Archeologia Italiana, dal titolo *“Archeologia pubblica tra etica e sostenibilità”*.

3 Vedi nota 2.

Consulte universitarie di Archeologia e al lavoro di coordinamento svolto dal 2019 dalla Federazione (FdCA) cui aderiscono. Il nuovo GSD 10/ARCH-01 Archeologia amplia il proprio raggio d'azione oltre il tradizionale ambito antichistico, includendo riferimenti alla comunicazione, alla valorizzazione e alla fruizione pubblica del patrimonio, nonché all'«impegno nell'attribuzione di senso e valore a quest'ultimo nella società contemporanea» (PINNA, MONTANELLI 2024, pp. 237-241).

Restano tuttavia aperti nodi irrisolti, in particolare la valutazione della produzione scientifica e le prospettive di carriera per chi si occupa di archeologia pubblica. Anche le Soprintendenze e il Ministero della Cultura, inizialmente prudenti, hanno mostrato maggiore disponibilità, grazie anche all'ingresso di funzionari formati in contesti interdisciplinari.

L'evoluzione della disciplina può essere interpretata come un percorso articolato in tre fasi: una prima fase “emica”, segnata da un rapporto empatico con le comunità locali; una fase “etica”, in cui la relazione con il pubblico diventa parte integrante della progettazione; e infine una fase “strategica”, ancora da realizzare, che vede nell'archeologia pubblica uno strumento di sostenibilità a medio termine per l'intera disciplina.

Il contesto internazionale offre spunti di riflessione e monito. In Inghilterra, ad esempio, la chiusura di numerosi dipartimenti di archeologia e studi classici ha comportato il trasferimento della formazione sul campo quasi esclusivamente alle società archeologiche. In Italia, la situazione è diversa grazie alla diffusione capillare del patrimonio, al ruolo strategico del turismo culturale e alla partecipazione delle comunità locali, ma il rischio di perdita di rilevanza sociale della disciplina non può essere sottovalutato<sup>4</sup>.

#### **4. Effetti benefici per il presente e sfide per il futuro prossimo di un'archeologia condivisa con le comunità**

Un'archeologia pubblica praticata in forma condivisa con le comunità locali genera benefici riconoscibili a diversi livelli. Per i territori, essa favorisce lo sviluppo di un turismo sostenibile e la nascita di microimprese legate alla valorizzazione del patrimonio. Per le comunità, contribuisce al rafforzamento dell'identità storica, alla riduzione dei conflitti generazionali e alla valorizzazione congiunta di beni materiali e immateriali.

La disciplina stessa trova in questo approccio un nuovo spazio sociale di azione, capace di accrescere il consenso pubblico verso il patrimonio e verso i professionisti.

Per gli archeologi si aprono, infine, opportunità che riguardano sia l'ampliamento degli ambiti professionali, sia una rinnovata qualità del lavoro<sup>5</sup>.

Tali esiti positivi, già evidenti nel presente, impongono di affrontare le sfide del futuro, orientate al consolidamento delle pratiche partecipative e alla loro inclusione in modelli stabili e sostenibili di gestione del patrimonio (BENETTI 2020).

Il futuro dell'archeologia dipende in larga parte dalla sua capacità di essere pubblica, ossia di fondarsi sul riconoscimento e sulla condivisione di valore da parte delle comunità. Lo slogan “l'archeologia o è pubblica o non è” deve pertanto evolvere da semplice affermazione etica a strategia consapevole e strutturata per garantire la sostenibilità della disciplina.

Tra le principali sfide che si delineano per il futuro dell'archeologia pubblica vi sono questioni centrali quali il rapporto tra archeologia e *citizen science*, i limiti normativi che ancora ostacolano una comunicazione libera ed efficace, il ruolo della politica e delle istituzioni, nonché il delicato equilibrio tra patrimonio culturale e turismo. A ciò si aggiunge l'esigenza di definire protocolli operativi e percorsi formativi stabili, che consentano di riconoscere l'approccio come una vera e propria “scienza normale” e non come l'espressione occasionale, quasi profetica, di una ristretta élite coraggiosa e ispirata (SANNA MONTANELLI 2024).

Il programma degli Stati Generali dell'Archeologia Italiana, attraverso i sette interventi che hanno animato la sessione dedicata alle forme di relazione con le diverse espressioni della società contemporanea, ha messo in evidenza come, pur nella diversità degli approcci e nella specificità dei singoli ambiti, emergano tratti comuni di grande rilievo. Essi riguardano il dialogo con le comunità locali prossime ai luoghi di scavo, al rapporto con specifiche “comunità patrimoniali” e con pubblici definiti per età, condizione sociale e culturale, interessi. Non meno significative sono le riflessioni sul ruolo dei gruppi di ricerca italiani nelle missioni internazionali, su specifici interventi a tutela del patrimonio e sulle molteplici declinazioni della comunicazione di massa. Infine, in prospettiva, assumono un peso crescente i temi – attualissimi e delicati – che richiamano l'attenzione sull'etica e sulla sostenibilità.

#### **5. Oltre lo scavo: l'orgoglio di restituire alle comunità**

Dal Nord al Sud (Isole comprese) del territorio della Repubblica italiana, risulta oggi difficile tracciare un

4 Vedi nota 2.

5 Vedi nota 2.

censimento completo delle esperienze che integrano ricerca, tutela e valorizzazione con una forte dimensione partecipativa. Non si tratta più soltanto di iniziative pilota, nate dal coraggio o dalla lungimiranza dei promotori, ma di pratiche ormai diffuse, che si configurano come occasioni di comunicazione rivolte tanto alla comunità scientifica quanto alle comunità locali e a pubblici più ampi e geograficamente distanti. In questi contesti, la presentazione dei dati di scavo e delle interpretazioni stratigrafiche si accompagna a un'attenzione crescente verso le ricadute sui territori e verso le forme di coinvolgimento delle comunità, in una prospettiva progettuale sempre più sensibile agli aspetti partecipativi.

L'intervento realizzato a Carini (Palermo), nei siti della catacomba paleocristiana di Villagrazia e del complesso tardoantico-medievale di Hykkara, scelto come caso esemplificativo agli Stati Generali dell'Archeologia Italiana, presenta diverse tra le modalità di partecipazione e coinvolgimento attivo, che è possibile riconoscere in altri progetti in atto nel paese.

Il primo dei due siti è stato musealizzato con passerelle, illuminazione LED e pannelli bilingui, accompagnati da visite guidate, laboratori e attività scolastiche. Il secondo, oggetto di scavi didattici aperti a studenti italiani e stranieri, ha sperimentato forme di autofinanziamento e *crowdfunding*. Entrambi i progetti hanno usato strumenti di comunicazione integrata (*social media*, video, *open day*), favorendo tutela dal basso e uso di fondi partecipativi.

Esperienze come quelle condotte a Carini mostrano come l'archeologia pubblica possa coniugare ricerca scientifica e partecipazione comunitaria, adottando strategie comunicative diversificate, sia sul campo che attraverso strumenti digitali. Esse hanno inoltre sperimentato forme di sostenibilità economica condivisa e prodotto ricadute educative e sociali che potranno avere effetti duraturi nel territorio<sup>6</sup>.

## 6. Mass media e nuove narrazioni: l'impegno diretto per una comunicazione autentica e incisiva

La comunicazione dell'archeologia attraverso i mass media ha rappresentato negli ultimi decenni un terreno decisivo di confronto con il grande pubblico, offrendo occasioni di divulgazione non sempre caratterizzate da adeguato rigore scientifico. In termini quantitativi,

prevalgono ancora format che insistono su aspetti di mistero e avventura, con il rischio di semplificazioni o distorsioni. Tuttavia, alcune esperienze significative hanno dimostrato come sia possibile coniugare efficacia comunicativa e qualità dei contenuti. In particolare, il mezzo radiofonico si è rivelato capace di trasmettere conoscenze archeologiche in maniera diretta, raggiungendo un pubblico vasto e diversificato. La radio, grazie a un linguaggio immediato e stimolante, favorisce l'immaginazione e crea un rapporto di prossimità con l'ascoltatore; pur meno utilizzata oggi, consente di affrontare i temi archeologici con maggiore attenzione e senza indulgere agli elementi esoterici o sensazionalistici spesso presenti in altri canali mediatici. Risulta dunque sempre più evidente l'urgenza di un coinvolgimento diretto degli archeologi nella produzione e nella mediazione dei contenuti, così da contribuire alla costruzione di un'immagine della disciplina fondata scientificamente, ma al tempo stesso capace di suscitare interesse e partecipazione<sup>7</sup>.

Accanto a queste esperienze legate ai mezzi tradizionali, le nuove piattaforme digitali hanno ampliato le possibilità di narrazione e partecipazione. Tra questi si sottolinea il successo dei reportage realizzati e diffusi su YouTube, che hanno saputo intercettare l'interesse di un pubblico eterogeneo, al di là delle consuete cerchie di specialisti. La forza di questi prodotti risiede nella capacità di integrare immagini, racconto e accessibilità, creando comunità di fruitori che dialogano con i contenuti e li condividono, generando nuove forme di coinvolgimento<sup>8</sup>.

L'esperienza degli ultimi decenni dimostra come la comunicazione dell'archeologia, affidata ai mass media tradizionali o alle nuove piattaforme digitali, possa facilmente oscillare tra rigore scientifico e derive sensazionalistiche. Proprio per questo, diventa cruciale l'impegno diretto degli archeologi nella produzione e nella mediazione dei contenuti. La loro partecipazione attiva rappresenta infatti la condizione necessaria per garantire una comunicazione capace di rispettare i requisiti di scientificità e credibilità, senza rinunciare alla forza narrativa. Un coinvolgimento in prima persona, fondato sulla responsabilità professionale, consente di restituire al pubblico un'immagine autentica dell'archeologia: seria, fondata sui dati, ma al tempo stesso accessibile ed efficace.

<sup>6</sup> Come illustrato nell'intervento di M. Corraja e D. Raia nella sessione 5 degli Stati Generali dell'Archeologia Italiana, dal titolo "Carini: dallo scavo alla comunità. Un laboratorio di archeologia pubblica".

<sup>7</sup> Come si evince dall'intervento di A. Augenti nella sessione 5 degli Stati Generali dell'Archeologia Italiana, dal titolo "Archeologia in radio e tv".

<sup>8</sup> Come evidente dall'intervento di A. Cimarosti nella sessione 5 degli Stati Generali dell'Archeologia Italiana, dal titolo "Comunicare l'archeologia con i video: quali servono veramente e perché".

### 7. Tutela del patrimonio e diplomazia culturale: due declinazioni specifiche dell'archeologia pubblica italiana

Nell'ambito dell'archeologia pubblica, intesa come complessa manovra culturale collettiva, si collocano sia l'azione di tutela e contrasto ai crimini contro il patrimonio archeologico svolta dal Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale (TPC), sia le missioni archeologiche italiane all'estero come strumenti di diplomazia culturale. Fondato nel 1969 e riconosciuto a livello internazionale come reparto di eccellenza, il Comando Carabinieri TPC non si limita alla repressione dei reati, ma agisce anche nella prevenzione, nella formazione, nella diplomazia culturale e nella sensibilizzazione delle comunità, coniugando indagini e recuperi – oltre 214.000 reperti tra il 2018 e il 2023 – con il rafforzamento della consapevolezza pubblica e la riaffermazione del diritto delle comunità a mantenere un rapporto diretto con il proprio patrimonio. In una prospettiva di disciplina, infatti, le attività del Nucleo TPC – prevenzione, repressione, diplomazia culturale, sensibilizzazione – si inseriscono in un quadro di collaborazione con musei, università, amministrazioni locali e cittadini, affinché la tutela diventi un processo partecipato; il contrasto alle “archeomafie” e agli scavi clandestini non è soltanto un'azione repressiva, ma una strategia di restituzione e di riappropriazione comunitaria del patrimonio<sup>9</sup>. Parallelamente, le missioni archeologiche italiane all'estero, concentrate soprattutto in Africa settentrionale e Asia occidentale, rappresentano un ambito privilegiato di proiezione culturale e di costruzione di relazioni internazionali, ma scontano ancora la fragilità di un sistema di finanziamento annuale e frammentato, privo di un sostegno pluriennale strutturale. Il confronto con i modelli francese e tedesco evidenzia l'urgenza di un coordinamento nazionale più solido, di un maggiore coinvolgimento degli Istituti Italiani di Cultura e di partenariati pubblico-privati, affinché la ricchezza dell'archeologia italiana possa

consolidarsi come fattore stabile di influenza diplomatica. In entrambe le dimensioni – interna e internazionale – tutela e ricerca mostrano come l'archeologia non sia soltanto attività specialistica, ma anche responsabilità condivisa, strumento di memoria e identità collettiva e, al contempo, risorsa strategica di cittadinanza culturale e di politica estera<sup>10</sup>.

### Bibliografia

- BENETTI F. 2020, *Il diritto di partecipare. Aspetti giuridici del rapporto tra pubblico e archeologia*, Mantova.
- BERMEJO TIRADO J., SANNA MONTANELLI M., GIORRI A. 2025 (a cura di), *Citizen Science in Southern European Archaeology*, Abingdon-New York.
- BONACCHI C. 2009, *Archeologia pubblica in Italia. Origini e prospettive di un 'nuovo' settore disciplinare*, in «Ricerche Storiche», XXXIX (2-3), pp. 329-350.
- BROGIOLO G.P. 2012, *Archeologia pubblica in Italia: quale futuro?*, in «European Journal of Post-Classical Archaeologies», 2, pp. 268-278.
- NUCCIOTTI M., BONACCHI C., MOLDUCCI C. 2019 (a cura di), *Archeologia Pubblica in Italia*, Firenze.
- PINNA F., SANNA MONTANELLI 2024, *Citizen Archaeology. Un contributo alla costruzione di una archeologia pubblica come "scienza normale"*, in «Post-Classical Archaeologies», 14, pp. 237-256.
- SANNA MONTANELLI M. 2024, *Heritage crowdsourcing. Processi di qualità nella ricerca partecipata per il patrimonio archeologico italiano*, Mantova.
- VALENTI M. 2017, *Appunti, grezzi, per un'agenda di Archeologia Pubblica in Italia*, in MORELAND J., MITCHELL J., LEAL B. (a cura di), *Encounters, Excavations and Argosies. Essays for Richard Hodges*, Oxford, pp. 314-328.
- VANNINI G., NUCCIOTTI M., BONACCHI C. 2014, *Archeologia pubblica e archeologia medievale*, in *Archeologia Medievale*, n.s., numero speciale “Quarant'anni di Archeologia Medievale in Italia. La rivista, i temi, la teoria e i metodi”, pp. 183-195.
- VOLPE G. 2020, *Archeologia pubblica: metodi, tecniche, esperienze*, Roma.

<sup>9</sup> Come indicato nell'intervento di M. Quagliarella nella sessione 5 degli Stati Generali dell'Archeologia Italiana, dal titolo “La tutela del patrimonio archeologico italiano”.

<sup>10</sup> Come messo in luce dall'intervento di L. Peyronel e E. Papi nella sessione 5 degli Stati Generali dell'Archeologia Italiana, dal titolo “L'Archeologia italiana all'estero e la diplomazia culturale” e in questo volume.

“ANALYSIS. Archeologia – Professione – Ricerca” è la prima collana editoriale curata dall’ANA – Associazione Nazionale Archeologi e nata con la volontà di ampliare la possibilità di pubblicazione e divulgazione delle ricerche in archeologia ad una vasta platea di pubblico, offrendo inoltre ai propri associati la possibilità di pubblicare ricerche di eccellenza (i testi sono selezionati dal comitato scientifico e sottoposti a *double blind peer review*) tramite un contributo economico che può coprire sino al 50% dei costi di edizione.

Il volume sintetizza i contenuti dei terzi Stati Generali dell’Archeologia Italiana, svoltisi il 24 e 25 febbraio 2024 a Firenze, nella cornice di tourismA, Salone dell’Archeologia e del Turismo Culturale. Questa occasione ha rappresentato uno straordinario momento di riflessione sullo stato e sul futuro dell’archeologia italiana e dei suoi operatori e i contributi inseriti in quest’opera consentono di comprendere quanto si sia consolidata negli ultimi anni la coscienza professionale di coloro che in Italia lavorano giornalmente in ambito archeologico, quanto sia sentito il valore della propria professione e quanto sia costante la volontà di farla progredire, attraverso il miglioramento dei contesti, delle normative e dei campi di applicazione. I lavori contenuti in questo volume miscelaneo proseguono idealmente l’azione di dialogo e analisi iniziata nel 2024, approfondendo alcune delle tematiche emerse con maggiore forza ad un anno di distanza.

Questo volume è curato dalla presidente nazionale ANA 2024-2026 Marcella Giorgio, archeologa medievista e postmedievista (con speciale attenzione nei confronti dell’archeologia urbana, dell’archeologia della produzione e degli studi sulla socio-economia), specializzata nello studio della ceramica pisana e mediterranea di età medievale e moderna. Laureata presso l’Università di Pisa nel 2005, ha conseguito due dottorati di ricerca nel 2009 (Università di Torino) e nel 2016 (Università di Pisa) e attualmente lavora come funzionario archeologo del Ministero della Cultura presso la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Pisa e Livorno.

€ 35,00

ISSN 3034-8625  
ISBN 978-88-9285-402-4  
e-ISBN 978-88-9285-403-1



ANA-2



2

Archeologia oggi: tra nodi aperti e sfide future, a cura di Marcella Giorgio



2

# Archeologia oggi: tra nodi aperti e sfide future

Una sintesi  
dagli Stati Generali  
dell’Archeologia Italiana  
2024

a cura di  
Marcella Giorgio

